

J. LEEMANS & L. JOCQUÉ, *Corpus Christianorum 1953-2003:*
Xenium natalicium, Turnhout, 2003, p. 192-196

CORPVS CHRISTIANORVM AVTOGRAPHA MEDII AEVI

La sotto-collana *Autographa Medii Aevi* nasce da un'idea formulata in una discussione scientifica, svoltasi a Roma nel 1984, su "Grafia e interpretazione del latino nel Medioevo". Quali erano i termini di questa discussione?

Poiché le grafie medievali variano da manoscritto a manoscritto, le posizioni degli studiosi presenti al dibattito, erano fundamentalmente due: chi era favorevole ad una grafia uniforme (e per lo più favorevole alla grafia ritenuta "classica"), chi invece riteneva che si dovesse rispettare le diverse grafie presenti anche nel solo manoscritto che tramanda un'opera. Grafia uniforme o grafia poliforme? Grafia classica o grafia medievale? Ma quale è la grafia medievale?

«A ben guardare dietro le due posizioni di tecnica editoriale stavano due posizioni di teoria ecdotica. Da una parte si continua la tradizione teorica che si attribuisce a Karl Lachmann, che sia cioè possibile, almeno in molti casi – com'è noto – risalire da più testimoni manoscritti, mediante un sistema di comparazione che ha il suo punto forte nelle corrottele di trasmissione, a un testo il più vicino possibile a quello voluto dall'autore (l'archetipo); dall'altra si ritiene che questo sistema, anche quando è realmente applicabile, snaturi la qualità di un testo/testimone così come si è storicamente formato. Nel primo caso l'interpunzione e la grafia seguono la sorte del testo, che non è quella di un manoscritto ma è quella dell'archetipo ricostruito, e dunque vengono unificate (la grafia di solito secondo l'uso dei classicisti, l'interpunzione secondo l'uso di ogni editore, che segue di solito, oltre variazioni personali, anche variazioni nazionali, basterebbe controllare l'uso interpuntivo tedesco e italiano). Nel secondo caso si privilegia un codice, per le ragioni più diverse (più antico o più vicino all'ambiente o al tempo che si vuole documentare o altro) e dunque si accetta la poligrafia e la varietà di interpunzione che il codice presenta.»⁽¹⁾

(1) Così riassumevo il dibattito in *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici*, a cura di P. CHIESA e L. PINELLI, Spoleto 1994, p. VIII (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 5).

Queste due posizioni scientifiche non sono a mio giudizio conciliabili in quanto esprimono due diversi tipi di conoscenza. Il problema della grafia medievale deve perciò rimanere senza soluzione? In quella stessa sede romana, vent'anni fa, proposi una ricerca che non voleva essere la soluzione a quel problema, ma un modo di porre in modo diverso la questione. Osservai che, a differenza degli autori dell'antichità, di un numero considerevole di autori mediolatini si conservano manoscritti in cui essi stessi hanno scritto la loro opera (i manoscritti autografi) o manoscritti in cui le loro opere sono scritte da copisti o da segretari, mentre l'autore è intervenuto a rivedere, correggere, mutare la sua opera (i manoscritti idiografi). Questi manoscritti potevano diventare l'oggetto di una ricerca specifica. L'obiettivo di questa ricerca era duplice:

1) Un obiettivo paleografico, che consiste soprattutto nella dimostrazione scientifica che un manoscritto è autografo o idiografo; e nella successiva descrizione delle caratteristiche peculiari dell'autografia (quali modi di vergare le lettere? le legature, le abbreviazioni? ecc. Quale il modo di iscrizione e sottoscrizione? Quale l'uso nell'impaginazione? E ogni altra possibile traccia autografica, come i segni di interpunzione, la pratica di *notabilia*, *variae lectiones*, glosse);

2) Un obiettivo filologico, che consiste in particolare nel valutare gli elementi emersi dall'indagine paleografia in sede filologica. È noto che un autore commette errori nello scrivere la sua opera (e non solo errori di grafia e di interpunzione) – il caso di Giovanni Boccaccio è clamoroso –; questa condizione di corruzione, spesso presente, impone allo studioso di definire il rapporto tra l'autore e il suo testo (soprattutto nel caso di manoscritti autografi) e di definire il rapporto tra l'autore e i suoi segretari-copisti (nel caso di manoscritti idiografi).

La ricerca proposta ha una sua autonoma specificità, ma ha anche un preciso riflesso in sede di grafia e di interpunzione. È infatti evidente che l'autografo svela (sia pure con un margine di errore) non la grafia del latino medievale, ma senza dubbio il sistema grafico di un

autore. Ma questo sistema è proprio uno dei settori, della ricerca medievistica come delle norme editorie dei testi mediolatini, meno studiati e conosciuti. La ricerca ha lo scopo di evidenziare le abitudini filologiche e codicologiche di un autore e di conseguenza le pratiche del centro scrittoria in cui l'autore opera.

Avevo sostenuto questa posizione scientifica nel 1984. Qualche anno dopo Guglielmo Cavallo mi ha dato l'occasione di svilupparne tutta la potenzialità, proponendo alla Fondazione Ezio Franceschini (che si era costituita nel dicembre 1987) un convegno su "Gli autografi medievali" da tenersi in Sicilia, ad Erice, all'interno dell'attività dell'International School for the Study of Written Records da lui diretta presso il Centro Ettore Majorana.

Per la proposta del 1984 il convegno del 1990 costituì la piena giustificazione scientifica e l'elaborazione, in prima accumulazione, della relativa problematica. Vi parteciparono, dopo una mia introduzione M. Accame, H. Atsma, R. Beadle, W. Berschin, J. Hamesse, C. Mendo Carmona, F. Gasparri, L. Holtz, M. Lapidge, A. de la Mare, M. Mundó i Marcet, G. Ouy, M.B. Parkes, M.D. Reeve, P.G. Schmidt, J. Trechs, F. Troncarelli, J. Vezin, R. Wielockx, P. Zutschi.⁽²⁾

Durante il convegno fu costituito un Comitato coordinatore composto da G. Cavallo, L. Holtz, M. Lapidge e C. Leonardi, avendo come segretari P. Chiesa e L. Pinelli (quest'ultima sostituita poi da L. Castaldi). I contatti con le edizioni Brepols e in particolare con Laurent Bols erano già stati presi. Si arrivò ben presto alla costituzione di un Comitato scientifico composto da H. Atsma (Paris), J. Autenrieth (München), L.E. Boyle (Città del Vaticano), M.C. Díaz y Díaz (Santiago de Compostela), F. Dolbeau (Paris), M.-C. Garand (Paris), J. Hamesse (Louvain-la-Neuve), M. Mundó (Barcelona), G. Orlandi (Milano), G. Ouy (Paris), M.B. Parkes (Oxford), A. Petrucci (Pisa), M.D. Reeve (Cambridge), P.G. Schmidt (Freiburg i. Br.), J. Vezin

(2) Vedi nota 1.

(Paris), oltre che dai membri del Comitato coordinatore. Alcuni studiosi del Comitato scientifico sono già scomparsi e a loro va in particolare il nostro ricordo e il nostro grazie.

Il Comitato ha sinora potuto pubblicare cinque ricerche: quella di Paolo Chiesa su Liutprando di Cremona (1994), di M.C. Garand su Guiberto di Nogent (1995), di Edouard Jeuneau e Paul Edward Dutton su Giovanni Scoto Eriugena (1996), di Albert Derolez sul *Liber Floridus*, di Attilio Bartoli Langeli su Francesco di Assisi e Frate Leone (2002). Non è un risultato molto grande, anche se un buon gruppo di volumi sono progettati e in preparazione su autori e testi significativi come lo sono, senza dubbio, i saggi sinora pubblicati.

Il mio giudizio critico, dopo poco più di 10 anni dall'iniziativa, con un volume circa ogni 2 anni, è tuttavia positivo. L'originalità della collana rispetta l'originalità della ricerca. Del resto le recensioni hanno ampiamente riconosciuto questo carattere. La proposta del 1984 realizzata circa 10 anni dopo si è rivelata una buona proposta. Anche se una proposta non facile a realizzarsi. Non è infatti comune trovare le competenze di paleografo e di filologo in uno stesso studioso. Questa è la principale ragione del ritmo in apparenza lento nella comparsa dei volumi.

Ritengo che gli aspetti positivi non solo per i singoli testi, ma complessivamente su tutto l'ordine degli studi mediolatini, anche per i problemi di grafia nelle edizioni, potranno venire solo dopo che un maggiore numero di casi sia stato analizzato e sia possibile da questo trarre qualche conclusione generale.

Prof. Claudio Leonardi
Direttore *Autographa Medii Aevi*

Autographa Medii Aevi: Certosa del Galluzzo
I-50124 Firenze (Italia)
tel.: +39 055 2048501; fax: +39 055 2320423
e-mail: claudio.leonardi@sismelfirenze.it